

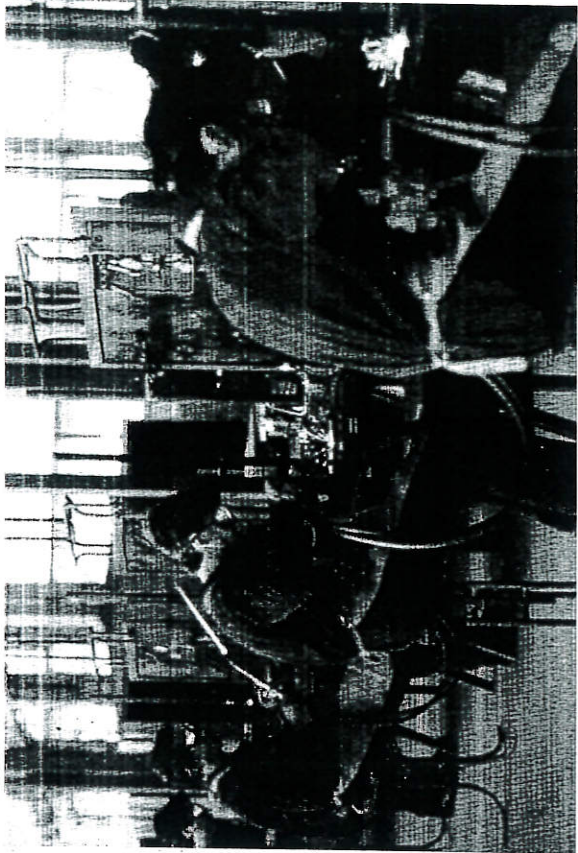
GIORNALIE DI SICILIA 9/2/2017

L'INTERVISTA

CON GIANLUCA COSTANZO

di Gerardo Marrone

I GIOVANI A CATANIA SCOPRONO L'IMPRESA SEMPRE PIU' LE IDEE DIVENTANO AZIENDE



Sempre più giovani scommettono sulle start up: Catania è la prima in Sicilia per numero di aziende

«Grazie alla sinergia tra professionisti, associazioni, luoghi e aziende sono nati diversi incubatori d'impresa, acceleratori, officine, fablab, concorsi di idee, che aiutano le giovani idee a diventare giovani imprese. Catania, adesso, è una vera startup city».

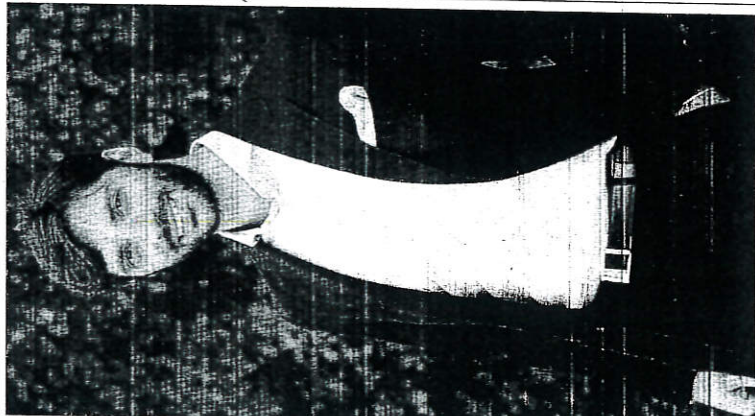
Gianluca Costanzo, 29 anni, imprenditore delle «nuove frontiere» nel settore energetico e responsabile «Education» del Gruppo Giovani di Confindustria Catania, spiega così le ragioni che «stanno dietro» la moltiplicazione di aziende innovative in terra d'Etna. In Sicilia, lo scorso anno, una su tre è nata qui (come si legge nella scheda qui sotto è la prima dell'Isola).

«... Voglia di start-up. Quali sono i settori trainanti, quelli più battuti?»

«Le aziende più note uscite dal cosiddetto ecosistema startup battono la strada del digitale, della new economy. E sono di supporto al traghettamento verso l'industria 4.0, in linea con la rivoluzione dettata dal digitale. Sono fondamentali, poi, le tantissime "business-idea" che mirano a semplificare la vita delle persone mediante l'utilizzo di una app. Un vero e proprio salto di qualità, realizzato puntando a innovare la tradizione».

«... Proviamo a tracciare il profilo-tipo di uno «startuppista». Uomo, donna, diplomato, laureato...?»

«Non esiste un profilo ben definito. Si tratta di giovani e "diversamente giovani" che hanno voglia di scommettersi e immaginare un futuro lontano dalla logica, vetusta, del posto fisso. La new economy ha creato molte occasioni di lavoro che prima non esistevano».



L'imprenditore catanese Gianluca Costanzo

È la prima città per numero di start up. Parla uno dei leader dei Giovani di Confindustria: la politica è ancora inadeguata

«... Niente sviluppo senza innovazione e ricerca. Quanto pesa la crisi dell'Università di Catania ultima per Censis tra i più grandi Atenei nazionali?»

«Innovazione e ricerca sono alla base dello sviluppo, ma non dimentichiamo che è la cultura e il comportamento degli uomini che consolida la differenza. L'Università di Catania ha subito una crisi istituzionale, forse anche a causa del cambio generazionale che stenta. Finché manca l'interazione vera e costante con il mondo reale, le teorie rimangono sterili e gli effetti si protraggono negli anni. La recente elezione di Francesco Basile a rettore fa ben sperare sulla valorizzazione delle eccellenze. Lo ha annunciato lui stesso, d'altronde».

«... Per far fronte a questo gap, basta la formazione come quella che il suo Gruppo cura in Confindustria?»

«Assolutamente no. Il nostro è puro volontariato nel mondo della formazione, ci limitiamo a fondere la cultura d'impresa che pur non è poca cosa. Serve una presa di coscienza generale e un lavoro costante sull'educazione, un clima di serietà e qualche risorsa orientata a investimenti sul futuro che vada oltre le sagre. Ad ogni modo, negli ultimi 6 anni il Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Catania ha fatto della diffu-



sione della cultura d'impresa sul territorio il proprio imperativo».

«... Dal rapporto 2016 di Unioncamere, cattive notizie: Catania a crescita zero, o quasi, nel rapporto tra le imprese neoiscritte e quelle cancellate. Le cause di tanto malessere?»

«Catania è una città con un potenziale elevatissimo, ha eccellenze in tutti i campi ma l'atavico handicap del "nemo profeta in patria". La pubblica amministrazione, in genere, contorna a destra e sinistra di evidente immobilismo. È sempre re- sista a cogliere le iniziative private di qualità. Inoltre, fa da blocco la crescente litigiosità e incoerenza delle forze politiche e della "parapolitica" che così facendo alimenta il degrado, provocando crisi irreversibili di valori e di entusiasmo».

«... Difficile essere giovani imprenditori, qui? «Abbiamo bisogno di fiducia. Non servono neppure grandi investimenti, ma fiducia. La troviamo raramente. Specie, ribadisco, negli uffici pubblici e nelle stanze della politica. Essere imprenditori in Italia, oggi, è davvero difficile, es- serto in Sicilia è una missione, quasi eroica. Chi porta avanti iniziative imprenditoriali, lo fa per- ché innamorato follemente della propria terra. Il nostro sole è la nostra forza!».

«... Nell'Isola, start-up in aumento ma siamo soltanto noni tra le regioni italiane. Siamo in ritardo, o cos'altro?»

«Non ci interessano le classifiche, non facciamo la gara a chi è più bravo, desideriamo un territo- rio di creare valore distribuito e posti di lavoro duraturi. Puntiamo al continuo miglioramento, all'innovazione, anche dei sistemi-startup».

(F.EM.V)